

2 GIUGNO
SANTI CRESCENZIANO E COMPAGNI, MARTIRI
MEMORIA

Col nome di san Crescenziario (o Crescentino) una lunga tradizione fa cominciare la serie dei santi che hanno illuminato la storia della chiesa di Città di Castello. Il nome di Crescenziario da Città di Castello nei libri liturgici locali non compare mai isolato, ma sempre associato a quello di un gruppo di martiri sepolti nella pieve campagnola di Saddi (nel comune di Pietralunga) e venerati il giorno 1 giugno: Giustino, Faustino, Veriano, Orfito, rivicciano, Benedetto, Eutropio, Fortunato, Esuperanzio. I martiri di Saddi hanno goduto nel medioevo di un culto intenso in Italia centrale. La sua venerazione si è sviluppata in età altomedievale a Città di Castello, per poi intensificarsi a Urbino a partire dal 1068, dove si è formata la sua biografia di evangelizzatore e martire del IV secolo. In quell'anno, infatti, il vescovo di Città di Castello, Fulcone, donò l'insigne reliquia del coperchio del santo al vescovo

di Urbino, il beato Mainardo, che lo collocò nella ricostruita cattedrale e ne fece il patrono della città.

Soldato dell'esercito romano, Crescenziario sarebbe stato espulso dalle file militari a motivo della sua fede cristiana. Giunto a Tifernum Tiberinum (oggi Città di Castello) vi avrebbe annunciato per primo il Vangelo, e a questo si riferisce l'iconografia che lo raffigura nell'atto di uccidere il drago, simbolo del paganesimo. Crescenziario conquista alla fede Tifernum Tiberinum con la predicazione, indefessa e dolcissima («constanti mellifluaque»), con una vita eremitica condotta in una celletta («in cellulam quamdam») presso la città e con un'intensa attività taumaturgica. A motivo del suo rifiuto di sacrificare agli dei pagani subì il martirio, secondo una delle tradizioni il 1° giugno dell'anno 303. Fu sepolto in località Saddi, dove poi sorse la pieve a lui intitolata. La più antica attestazione della pieve è del 1068. Una donazione del vescovo Tebaldo di Città di Castello, del 13 giugno 1077, parla della «plebs Sancti Crescentini sita Saddi» e delle sue sepolture. La più antica attestazione del culto liturgico dei martiri di Saddi risale all'XI secolo ed è contenuta in un messale proveniente da Arezzo. Se, come sembra, alcune chiese dei santi Giustino e Crescenziario sono di origine longobarda, allora si può risalire al secolo VII/VIII. Per iniziativa del vescovo Valeriano Muti, il 1° novembre 1609 è introdotta la celebrazione della festa di san Crescenziario da parte di tutto il clero della diocesi. Il 2 giugno 1613 fu traslata in cattedrale la reliquia della testa. Altre reliquie dei martiri di Saddi furono traslate in cattedrale nel 1628 e nel santuario di Santa Maria delle Grazie negli anni '60 del XX secolo.

Tra le varie raffigurazioni si ricorda la statua fatta collocare da papa Clemente XI sul colonnato di Piazza San Pietro nel 1703.